

ROSSELLINI - STORNELLI DELLA ROMA BASSA

Sono il più recente lavoro sinfonico di Renzo Rossellini (Roma, 1908), idealmente legato alle Stampe della vecchia Roma e alle altre composizioni nelle quali l'anima ~~stagnante~~ popolare e generosa della città intona il suo largo cantare. Renzo Rossellini, che compì severi studi musicali e classici e iniziò adolecente la propria esperienza di compositore, ha dato alla musica italiana contemporanea belle e ispirate pagine. La sua sensibilità procede da un profondo attaccamento alla natura e anche nella severità delle forme chiuse fremme in lui un istintivo bisogno di cantare liberamente. I modi musicali sono chiari, le armonie ricche ma non involute, la sostanza tematica limpida e mediterranea: insomma un linguaggio sano e una chiara coscienza di sé. L'ispirazione non ha larghi voli ma obbedisce ad una intima aderenza con la terra e spesso ne rievoca la semplice vigorosa fragranza. Da buon romano, Rossellini adora la sua città: non è il culto sterile delle memorie, ma l'amore di quella vitalità serena, un poco gonfia e un poco romantica, che si perpetua nella saporosa esuberanza popolare dei romani. A questo amore rispondono anche gli Stornelli della Roma bassa: e giova avvertire che l'indicazione ha un valore puramente topografico, intendendo per bassi quei quartieri che si addensano intorno al Tevere e che, lontani dall'artificioso moltiplicarsi delle ville e dei palazzi della nuova città protesa verso i colli e la periferia, conservano nel carattere della gente, come nella favella e nella curiosa topografia, l'anima della vecchia città. I quartieri, dunque, nei quali la personalità di Roma è ancora intatta nello spirito e nel colore. E le impressioni che Rossellini vuol suscitare evocando aspetti di natura, una calda atmosfera lunare o ~~in~~ la visione del fiume che scorre lento, non sono le impressioni che si potrebbero immaginare guardando Roma in quei quartieri, ma quelle di chi conosce della Roma bassa l'anima più segreta. Giova anche avvertire che l'intitolazione nulla ha a che vedere con il tipico stornello romanesco divulgato dagli attori romani, ma si riferisce piuttosto a un cantar popolare largo ed estemporaneo del quale oggi si è in gran parte perduto il talento. ~~È~~ i temi che Rossellini impiega non sono tolti al patrimonio tradizionale, ma originali, concepiti ed elaborati nel modo popolare: frasi brevi, con poche fioriture, riprese a volta a volta dalle varie voci dell'orchestra come nella improvvisazione ~~per~~ dei cantori popolari una sola idea melodica basta a sorreggere i singoli versi dell'intera strofe. La composizione è breve e concisa, organizzata intorno alla persistente unità tonale di mi maggiore; gli elementi tematici che

an veste di protagonisti sono due . Il primo è accennato in liberi frammenti a tutta l'orchestra in brevi misure di introduzione , poi si libra con la voce del flauto in movimento calmo ed espressivo , ripreso subito dal clarinetto sopra ondeggianti armonie degli archi e interrotto ~~poi~~ da un elemento nuovo - frammento di stornello anch'esso - enunciato pianissimo e con grande abbandono dai suoni flautati dei violini , dagli altri archi , dall'ottavino , dal flauto , e dall'arpa e dalla celeste . Questo nuovo elemento ; che riapparirà in poche misure verso la fine , apre la via ad un brevissimo sviluppo di frammenti del primo stornello , fino ad una sonorità fortissima . Poi un breve inciso di una misura che si ripercuote nei fiati in cinque battute ^{con un'ave} introduce il secondo tema principale di stornello , in movimento mosso e con un piglio di bonario umorismo e di prosopopea tutta romanesca . La frase è articolata in due incisi : il primo esposto inizialmente dai fagotti e ripetuto dai clarini , il secondo enunciato dalle viole e concluso dai clarini . Questo secondo tema dà vita ad un vivace gioco ritmico e coloristico ; non si può parlare di sviluppo , ma di successivi ritorni della frase sempre nella stessa tonalità - di modo lievemente ambiguo , alla maniera popolareasca - intramezzati da elementi di transizione dei quali il primo ha anch'esso carattere di stornello ed è abilmente svolto . Infine il flauto riemerge con il primo stornello e riporta l'atmosfera lunare dell'inizio ; ma nelle ultime cinque misure ritorna , pianissimo , nelle viole e nei violoncelli , il primo inciso del secondo stornello principale , con un sapore appena un poco scherzoso , che si conclude in un accordo pianissimo in mà maggiore . L'idea della composizione ed il materiale tematico non hanno molta originalità ; ma si fa apprezzare quel sapore popolareasco sincero , che rimane anche nell'appesantirsi delle armonie aggregate agli accordi fondamentali in sé assai semplici , e non dà l'idea del popolare preso a prestito per una esercitazione salottiera .